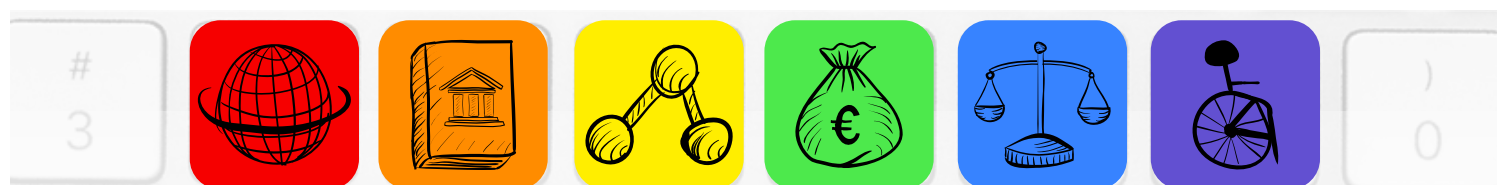


DIGITAL PUBLIC HUMANITIES

OPEN CULTURE

RETI SOCIALI

ASSOCIAZIONE per
l'INFORMATICA UMANISTICA
e la CULTURA DIGITALE



AIUCD 2021

AIUCD 2021 - DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale.

Raccolta degli abstract estesi della 10^o conferenza nazionale

AIUCD 2021 - DHs for society: e-quality, participation, rights and values in the Digital Age.

Book of extended abstracts of the 10th national conference

TECH ECONOMY E-PARTICIPATION TECNOLOGIE ASSISTIVE



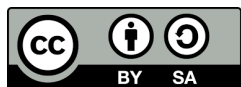
ISBN: 9788894253559

Copyright ©2021 AIUCD
Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale



Il presente volume e tutti i contributi sono rilasciati sotto licenza
Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license ([CC-BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)).
Ogni altro diritto rimane in capo ai singoli autori.

This volume and all contributions are released under the
Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license ([CC-BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)).
All other rights retained by the legal owners.



Federico Boschetti, Angelo Mario Del Grosso, Enrica Salvatori (edd.), *AIUCD 2021 - DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale. Raccolta degli abstract estesi della 10ª conferenza nazionale*, Pisa, 2021.

Federico Boschetti, Angelo Mario Del Grosso, Enrica Salvatori (edd.), *AIUCD 2021 - DHs for society: e-quality, participation, rights and values in the Digital Age. Book of extended abstracts of the 10th national conference*, Pisa, 2021.

Immagine di copertina | cover image: Chiara Mannari, Università di Pisa.

Editing: Mario Valori

Gestione bibliografica | Bibliographic standardization: Gaia Sitri

Ogni link citato era attivo al 14 gennaio 2021, salvo ove diversamente indicato.

All links have been visited on 19th January 2021, unless otherwise indicated

Si prega di notificare all'editore ogni omissione o errore si riscontri, al fine di provvedere alla rettifica.

Please notify the publisher of any omissions or errors found, in order to rectify them.

aiucd.segreteria [at] aiucd.org

Gli abstract estesi pubblicati in questo volume hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima mediante double-blind peer review sotto la responsabilità del Comitato Scientifico di AIUCD 2021.

All the extended abstracts published in this volume have received favourable reviews by experts in the field of DH, through an anonymous double-blind peer review process under the responsibility of the AIUCD 2021 Scientific Committee.

Il programma della conferenza AIUCD è disponibile online
The AIUCD 2021 conference program is available online
<https://aiucd2021.labcd.unipi.it/>

Comitato di programma - Programme committee

Enrica Salvatori (UNIFI – LabCD – AIUCD) Conference Chair
Angelo Mario Del Grosso (CNR-ILC – AIUCD) Conference co-Chair
Vittore Casarosa (CNR-ISTI)
Francesca Frontini (CNR-ILC – CLARIN-ERIC)
Monica Monachini (CNR-ILC – CLARIN-IT)
Gianluca Miniaci (UNIFI)
Angelica M. Puddu (UNIFI – KRINO)
Maria Simi (UNIFI)
Simona Turbanti (UNIFI)
Gigliola Vaglini (UNIFI)

Comitato scientifico - Scientific committee

Federico Boschetti (CNR-ILC – VeDPH-UNIVE) General Chair
Luca De Biase (UNIFI)
Roberto Delle Donne (UNINA)
Alessandro Lenci (UNIFI)
Barbara Leporini (CNR-ISTI)
Cristina Marras (CNR-ILIESI)
Flavia Marzano (LINK CAMPUS UNIVERSITY)
Anna Monreale (UNIFI)
Susanna Pelagatti (UNIFI)
Ginevra Peruginelli (CNR-IGSG)
Maria Chiara Pievatolo (UNIFI)
Gino Roncaglia (ROMA TRE)
Arjuna Tuzzi (UNIPD)
Giulia Venturi (CNR-ILC)

Enti organizzatori / Organizing institutions:

AIUCD, LabCD dell'Università di Pisa, CLARIN, ILC-CNR, ISTI-CNR

Lista dei revisori - List of the reviewers

Agnese Addone, Alessandra Donnini, Alessandro Lenci, Alessandro Perissinotto, Alina Sirbu, Ana Iglesias Maqueda, Andrea Bellandi, Angelica Lo Duca, Angelo Mario Del Grosso, Anna Galluzzi, Anna Maria Tammara, Antonio Narzisi, Armando Stellato, Barbara Guidi, Barbara Leporini, Benedetta Iavarone, Caterina Senette, Chiara Mannari, Christian D'Agata, Claudio Forziati, Cristiano Amendola, Cristina Marras, Cristina Pattuelli, Daniela Fogli, Daniela Rotelli, Daria Spampinato, Deborah Paci, Dino Buzzetti, Dominique Brunato, Edmondo Grassi, Elisa D'Argenio, Emanuela Reale, Emanuele Luigi Colazzo, Emiliano Giovannetti, Emma Pietrafesa, Enrica Salvatori, Eva Sassolini, Fabiana Guernaccini, Fabio Ciotti, Fabio Ciraci, Fabio Pacini, Federico Boschetti, Federico Meschini, Francesca Di Donato, Francesca Frontini, Francesca Levi, Francesca Pratesi, Francesca Tomasi, Francesco Grisolia, Francesco Romano, Franz Fischer, Gino Roncaglia, Giorgio Guzzetta, Giorgio Maria Di Nunzio, Giovanni Michetti, Giovanni Scarafile, Giuliana Vitiello, Giulio Mori, Giulio Rossetti, Giuseppe Andrea L'abbate, Hansmichael Hohenegger, Ioanna Miliou, Irene Sucameli, Javier Gomez, Jisu Kim, Jorge Morato, Juan Carlos Torrado Vidal, Laura Giarré, Laura Pollacci, Letizia Cortini, Lucia Ferlino, Luigi Bambaci, Luigi Catalani, Luigi Siciliano, Marco Manca, Maria Chiara Pievatolo, Maria Claudia Buzzi, Maria Simi, Mariasole Bondioli, Marilena Daquino, Marina Buzzi, Marina Pietrangelo, Marion Hersh, Massimiliano Gambardella, Massimiliano Grava, Massimo Magrini, Massimo Zancanaro, Matteo Sanfilippo, Maurella Della Seta, Maurizio Caminito, Maurizio Lana, Maurizio Vivarelli, Michela Natilli, Michele Coscia, Mirko Tavosanis, Nadia Sansone, Nicola Lettieri, Paola Galimberti, Paolo Bottoni, Paolo Mogorovich, Paolo Monella, Paolo Rossi, Pierluigi Feliciati, Rachele Sprugnoli, Raffaele Gareri, Riccardo Del Gratta, Roberto Delle Donne, Roberto Pellungrini, Roberto Rosselli Del Turco, Rolando Minuti, Ruggero G. Pensa, Salvatore Citraro, Sara Conti, Sebastiano Faro, Serge Noiret, Silvia Corbara, Silvia Mirri, Silvia Piccini, Simona Turbanti, Simone Rebora, Simonetta Montemagni, Stefano Chessa, Stefano Rollo, Susanna Pelagatti, Timothy Tambassi, Tito Orlandi, Tiziana Mancinelli, Tiziana Possemato, Tommaso Agnoloni, Vindice Deplano, Vittore Casarosa.

Prefazione

Il decimo convegno annuale dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale ha nell'edizione di quest'anno un titolo peculiare e importante: *DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale*.

Questo è in linea con lo spirito più profondo dell'Associazione, che fin dalle sue origini ha voluto essere un luogo dove filologi, bibliotecari, storici, giuristi, informatici e ingegneri informatici si incontrano e si confrontano (informatica umanistica) per incidere su aspetti rilevanti della società (culture digitali). Abbiamo deciso quindi di discutere su domande forti invitando ognuno a uscire dalla propria *comfort zone* per praticare l'impegno civile necessario a far parlare accademia e società.

Il direttivo dell'associazione e gli organizzatori si sono di fatto impegnati in questa occasione per fornire un aiuto concreto al cambiamento epocale in atto. Il mondo dei negozi sotto casa, delle lezioni tenute solo in presenza, della tv, dell'ufficio postale, del telefono ha lasciato spazio ad aziende di commercio elettronico su scala mondiale, alla didattica a distanza (DAD), alle *newsletter*, ai *social network*, alle *chat* sugli *smartphone*. È una rivoluzione in atto già da tempo e, oggi, abbiamo urgente e profondo bisogno di strumenti concettuali e di ricerca per gestirla. Perché le rivoluzioni non portano solo benefici, ma anche disagi e diseguaglianze. Le *Digital Humanities* (DH) sono il campo di studi in cui si elaborano e si applicano gli strumenti per gestire questo cambiamento. La conferenza vuole quindi rappresentare proprio un momento di approfondimento e di riflessione dell'informatica umanistica come luogo privilegiato di incontro tra i diversi bisogni della società contemporanea, perché siamo convinti che si debba restituire all'umanista il ruolo di chi interpreta e accompagna il cambiamento, di chi favorisce la cultura aperta, la partecipazione, i diritti, i nuovi e antichi valori.

In sostanza c'è la necessità di passare da una fase in cui le *Digital Humanities* sono prevalentemente concentrate sui metodi e sui mezzi, ad una fase in cui esse? tornino a ragionare sui fini, vale a dire sugli obiettivi di ricerca e sui benefici prodotti dal raggiungimento di tali obiettivi per la società nel suo complesso. Nel decimo libro della *Repubblica*, Platone fa notare che «per ogni oggetto esistono tre arti: quella che ne farà uso, quella che lo realizzerà e quella che lo imiterà ...» «Ma la virtù, la bellezza, la perfezione di ogni singolo oggetto riguardano soltanto l'uso per il quale ciascuno di essi è fabbricato», e allora «chi adopera ogni singolo oggetto deve per forza averne la maggiore esperienza e riferire al fabbricante i pregi e i difetti che si rivelano all'uso; ad esempio un flautista dà spiegazioni al costruttore di flauti sugli strumenti che gli servono nel suo mestiere e gli ordinerà come fabbricarli» (601d-e, trad. Caccia). L'umanista digitale non costruisce né flauti né pifferi, anche se talvolta viene scambiato ingiustamente per un pifferaio magico, ma collabora alla progettazione di strumenti che servono ad abbattere le barriere fra la conoscenza o l'esperienza estetica e la nuova società inclusiva. Non si deve tuttavia cadere nel tranello secondo cui il digitale per sé, grazie ad un indefinito potere taumaturgico, abbatte le barriere. Al contrario, uno strumento digitale può innalzare barriere nuove, se non è stato progettato bene, se non è stato pensato per essere così duttile da adattarsi alle esigenze specifiche di chi lo usa.

Ecco perché ad alcuni di noi stanno particolarmente a cuore, fra le molteplici tracce del convegno, il tema della cultura aperta – o cultura dell’apertura – e il tema dell’accessibilità. La cultura dell’apertura ci spinge ad essere esigenti, a voler essere sempre più liberi di usare gli strumenti che ci vengono consegnati in modi inattesi rispetto alle previsioni dei costruttori stessi: noi i libri elettronici non li vogliamo solo leggere (per quello basta il libro a stampa!) o leggere ovunque (anche in questo caso, un libro tascabile può bastare); noi vogliamo costruire indici, estrarre e mettere in relazione dati, visualizzare nuvole di parole, usufruire dei risultati di raffinate analisi semantiche..

Infine, ragionare tutti insieme sul tema dell’accessibilità alle risorse digitali ci fa vedere come negli ultimi decenni, silenziosamente e quasi invisibilmente, la società sia diventata di fatto più inclusiva, dove le persone con disabilità sensoriali, motorie o cognitive, o i discenti nelle varie fasi dell’età evolutiva, non sono affatto beneficiari passivi di risorse e strumenti creati per loro, ma sono protagonisti attivi nella progettazione di risorse, strumenti, percorsi ideati e, grazie a questo, migliori per tutti.

L’incarico di organizzare il decimo convegno dell’Associazione AIUCD fu dato a Pisa un anno fa e, in particolare, annunciato durante la sessione di chiusura della nona conferenza annuale dell’associazione, svoltasi a Milano dal 15 al 17 gennaio 2020, presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore. Per gli amanti della cabala, erano le 17 circa del 17 gennaio 2020, ed era un venerdì. Già allora era manifesto il presagio che il nostro sarebbe stato un lavoro complicato: ma all’epoca la straordinaria emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del virus SARS-COV-2 era ancora soltanto una epidemia locale di una regione della Cina, e la sola sfida che ci sembrava di dover affrontare era relativa alla proposta del nuovo sguardo che le DH avrebbero avuto verso la società.

Da quel giorno fino ad oggi, molte istituzioni del variegato mondo della ricerca pisana hanno lavorato in grande sinergia per preparare al meglio l’evento associativo più importante per la comunità italiana di informatica umanistica.

Nonostante le notevoli difficoltà incontrate a causa del COVID-19 e alle conseguenti misure di sicurezza via via deliberate, possiamo dire che i “numeri” del convegno danno la misura di un serio interesse verso i temi proposti e di un conseguente indice di successo.

Le date e i dati principali della decima conferenza si possono riassumere in 118 contributi inviati, dalla data di pubblicazione della call for paper – il 19 giugno 2020 – fino al termine stabilito del 2 ottobre 2020. Dei contributi inviati, 96 lavori sono stati presentati come comunicazione orale e i restanti 22 presentati come poster. Il processo per l’invio delle proposte ha previsto la scelta di uno tra i sei possibili temi della conferenza: *Digital public humanities*, *Open culture*, *Reti sociali*, *Tech-economy*, *e-Participation* e infine *Tecnologie assistive per l’inclusione*.

La distribuzione dei contributi ha visto 35 proposte inviate per il tema *Digital public humanities*; 43 per *Open Culture*; 14 *Reti sociali*; 3 *Tech-economy*; 6 *e-Participation*; e 17 *Tecnologie assistive per l’inclusione*.

Promuovendo una politica di inclusione intesa a concedere ampio spazio di discussione e promozione per il maggior numero di attività di ricerca possibile, sono state accettate 100 proposte (85% circa), revisionate da un totale di 125 colleghi per un totale di 318 revisioni (per una media di 2.7 revisioni per contributo).

Delle 100 proposte, 60 sono state accettate come presentazioni orali (63% circa delle proposte inviate per una presentazione orale) e 40 come poster, di cui 18 proposte erano originariamente state inviate come poster (82% circa sul totale delle proposte inviate come poster) e 22 erano state pensate dagli autori come talk (23% circa del totale delle proposte originariamente inviate come presentazioni orali).

Il numero totale degli autori relativi ai contributi inviati è stato pari a 295, di cui 268 sono autori di proposte accettate.

Nella giornata di pre-convegno del 19 gennaio sono stati inoltre organizzati quattro workshop:

1. *Introduzione alle edizioni digitali: preparazione con codifica XML TEI e visualizzazione con il software EVT*, a cura di Roberto Rosselli Del Turco;
2. *Narrativa e divulgazione scientifica delle DH: l'esperienza dei QUARANTIP*, a cura di Krino;
3. *Qui CLARIN-IT: posso aiutarti? / This is CLARIN, how can we help you?* a cura di Monica Monachini e Francesca Frontini;
4. *ALDiNa, Archivi Letterari Digitali Nativi*, a cura di Tiziana Mancinelli, Emanuela Carbè e Federico Boschetti

Infine l'ultimo numero, quello dei circa 650 iscritti al convegno: frutto non solo dell'apertura delle tematiche, ma, indubbiamente, anche della nuova modalità di partecipazione a distanza. Questo credo ci dovrà far molto riflettere su cosa fare in futuro, a pandemia speriamo archiviata, quando dovremo ragionare su come conciliare il piacere e l'utilità dell'incontro in presenza con il dovere morale di favorire una partecipazione democratica.

La conferenza, allargandosi a temi fino ad oggi non molto dibattuti entro l'associazione, ha comportato diverse aperture verso i ricercatori attivi negli ambiti della sanità, dell'economia, della giurisprudenza, delle reti sociali. Un'apertura che ci ha ovviamente arricchito, ma che ci ha anche posto nuove sfide. Le DH da anni sono una metadisciplina dai confini sfumati e in via di definizione, una galleria dalle numerose e diverse componenti: quale può essere la forza aggregante che le tiene insieme? Forse ce lo potranno dire i giovani partecipanti al convegno: numerosi studenti e neolaureati quest'anno hanno mandato le loro proposte che sono state valutate e accettate dai revisori. Un'ulteriore apertura di cui siamo particolarmente orgogliosi.

Ogni comunità di studiosi e studenti con cui AIUCD viene quotidianamente in contatto ha il proprio linguaggio specialistico e le proprie buone pratiche. Speriamo che la condivisione di tali linguaggi e di tali pratiche promuova la co-evoluzione delle diverse comunità che hanno sentito spontaneamente la necessità di accorciare le rispettive distanze. Paradossalmente – ma forse non tanto – la distanza fisica imposta dalle circostanze ha promosso, nelle estenuanti videoconferenze dell'ultimo anno, il contatto virtuale di persone appartenenti a mondi epistemologicamente paralleli.

Non ci bastava aver proposto un tema nuovo e nuove aperture. Ci ha messo lo zampino anche questa terribile pandemia, costringendoci a organizzare un evento completamente on line. Dal 12 marzo 2020 il nostro paese è entrato in lockdown e tutti gli eventi di socialità e collettivi sono stati di fatto fortemente limitati o comunque sono stati trasformati in eventi virtuali con partecipazione remota. La stessa sorte è toccata alla conferenza AIUCD2021.

Ci siamo trovati quindi subito a dover valutare le piattaforme più adatte e robuste per ospitare il convegno in modalità remota. Ovviamente non potevamo replicare in rete un convegno tradizionale: l'Associazione sa bene che il mezzo digitale può e deve mutare le forme di comunicazione. Si è trattato quindi di un'esperienza decisamente diversa, più interattiva, meno formale e con "ritualità" diverse rispetto al passato.

Chiusi nelle proprie case, isolati nelle proprie città, i nostri autori si sono trovati costretti a fare ciò che fino a poco tempo fa poteva essere, per l'umanista, solo un'opzione: molti si sono trovati a dover usare in modo massiccio strumenti per la scrittura collaborativa, a dover modificare quindi non solo le proprie abitudini ma anche i propri paradigmi cognitivi. In questo spirito di collaborazione sono state organizzate anche le sessioni del convegno, prendendo a modello l'ultima conferenza CLARIN.

Fortunatamente abbiamo avuto fin da subito un grande appoggio e una grande disponibilità dei mezzi e delle risorse proprio dall'infrastruttura CLARIN, che sia nella sua declinazione Italiana, che è partner della conferenza, sia nella sua declinazione di coordinamento europeo ci ha permesso di organizzare l'evento completamente online.

Per questo il comitato organizzatore e di programma della conferenza vuole rivolgere un sentito e accorato ringraziamento agli amici di CLARIN-IT, soprattutto nelle persone di Monica Monachini, coordinatrice del nodo Italiano di CLARIN, e di Francesca Frontini, da poco entrata nel board europeo di CLARIN-ERIC. In più, un doveroso ringraziamento anche per i tanti colleghi di CLARIN-ERIC, soprattutto nella persona di Franciska de Jong, direttrice esecutiva, e di Maria Eskevich (Central Office Coordinator), che ha tenuto i contatti con gli organizzatori della conferenza.

Uguualmente grati siamo ai giovani studenti di Krino per il supporto nelle giornate del convegno, all'Università di Pisa, all'ISTI-CNR e all'ILC-CNR, co-organizzatori assieme ad AIUCD, e infine allo staff di Media Events di UNIPI per il servizio di post-produzione video.

Federico Boschetti, Angelo Mario Del Grosso ed Enrica Salvatori

A Literary GIS of Trentino: Opportunities for Territorial Enhancement from Geographic Research and Literature

Elena Dai Prà¹, Nicola Gabellieri², Giannantonio Scaglione³

¹ University of Trento - elena.daipra [at] unitn.it

² University of Trento - nicola.gabellieri [at] unitn.it

³ University of Trento - g.scaglione [at] unitn.it

ABSTRACT

This contribution deals with a project that is currently being developed, which aims at creating a Literary GIS that will collect excerpts from literary works describing travelling experiences in the territory of the Province of Trento. The application of Geographic Information Systems (GIS) technologies to literary and geo-historical research has established itself as one of the most dynamic fields of development of Digital Humanities. However, in Italy, the use of GIS is still limited. The cataloguing, transcription and mapping of extracts from texts written by travellers who have crossed the Adige Valley and described it between the 17th and the 20th century will enable the development of a specific database and the integration of geolocation data using GIS software. The selected passages, ranging from travel reports to the first *ante litteram* tourist guides, can offer a series of clues on the social, environmental, landscape-related and territorial context of the past centuries; they also allow us to reflect on the perception and subsequent narration of the visited areas by foreign travellers. At the same time, the database can become the foundation of several activities of public dissemination, both in the field of education and in that of tourism enhancement. A web-GIS database could support the creation of literary and cultural itineraries, following the footsteps of famous writers and rediscovering their narration of past landscapes in Trentino.

KEYWORDS

literary GIS, travel literature, historical geography, literary geography, cultural tourism

TALK

1 INTRODUCTION:

The use of literary sources in geography and historical geography dates to the dawn of the discipline ([19]). As early as in 1844, in his work *Cosmos: essai d'une description physique du monde*, Alexandre von Humboldt acknowledged literature as a privileged *medium* to discover the traces and the spirit of the relationship between men and space ([17]). Such field of investigation, generically defined as “literary geographies”, has progressively established itself since the 1960s, especially thanks to geographic studies addressing the creation and the nature of the concept of region. Literary descriptions were seen as a crucial instrument in the representation of geographic uniqueness and of the original historical traits of given territories (the so-called *genius loci*).

In the last decades, mostly because of the opposite and converging “cultural turn” in geographical studies and “spatial turn” in literature, the field of literary geographies has grown, investigating a series of different yet intertwined objects. *Inter alia*, we recall the use of texts as geohistorical sources, which, combined with other forms of documentation, support research of past landscapes and territories; literary representations as indicators of their authors’ perception of geographical objects; the construction of images and territorial stereotypes that serve as literary *topoi*; the role of landscape, territory and place in many literary plots ([1] [14] [3] [21] [13]).

In this context, travel literature, which includes travel reports, travellers’ private diaries, current or *ante litteram* tourist guides, travel novels, and even some ethnographic and demological pieces, qualifies as a porous yet well-defined line of research, which deserves to be considered for its heuristic potential in the study of past geographies ([28]).

Since the 1990s, said studies have found new areas of application in the fields of “public” and “applied” geography, in several initiatives that were aimed at spreading the knowledge of territories and landscapes and at enhancing them. Literary parks, cultural itineraries and landscape observatories have used literary narrations to increase the territorial awareness of local inhabitants, to encourage the rediscovery of areas that were only marginally affected by tourist flows, or to add value to already well-established tourist destinations ([26] [21]).

2 FROM GEOGRAPHIC INFORMATION SYSTEMS TO LITERARY GIS

Since the 1990s, Geographic Information Systems (GIS) have progressively asserted themselves as one of the most effective instruments for data management and analysis in all disciplines interested in studying spatial and territorial phenomena ([31] [9]). A GIS is a set of tools that are used to collect, store, analyse and visualise spatial data for scientific, management and information purposes ([4]). Starting from a software environment that enables the elaboration of data that are organised into Data Management Systems (DBMS) information structures, a geodatabase can be created, i.e. a database in which spatial and geographic data are stored, managed and interrogated.

It can host different types of spatial data, such as vectors and rasters with alphanumeric attributes and geographic coordinates ([5]). The set of instruments, structures, human resources and procedures that enable the acquisition, analysis and consultation of data has been defined as Territorial Information System (TIS) ([22]).

TIS has been applied to all fields concerned with the study, management and control of a territory. However, since the arrival of 2.0 web forms, researchers have started to also consider their communicative potential. Indeed, they put their efforts into identifying “forms of communication increasing the dissemination of research contents and enabling an opening towards new scientific horizons” ([12]). Joe Smith has highlighted the usefulness of Digital Geography, conceived as a set of practices «that might dramatically improve the conditions for the conduct, reception and debate of our geographical work» ([29]). Geographic Information Systems can represent an effective tool to inventory digital bibliographic archives and make them accessible; researchers and the general public would be able to use location and a cartographic interface to identify all sources linked to a given portion of space.

Especially in geohistorical, historical and archaeological research, the application of the GIS software has long been destined mainly to the digitalisation and analysis of cartographic and aero-photogrammetric sources, or as a tool for managing land surveys ([65]). The focus on textual sources has been far more limited, mostly because many disciplines, such as literature and cultural geography, do not often rely on quantitative and topographically located data as are those processed by GIS. Only since the 2000s, and particularly thanks to the epistemological proposals by Moretti and to the experiments carried out in the Anglo-Saxon world, have literary studies started to consider GIS as a heuristic instrument ([23] [24]). These preliminary ideas have recently been extended to interdisciplinary pioneer projects that envisage the application of territorial information systems to literature, within a heterogeneous field that has been defined as Literary GIS ([8]). The project “Mapping the Lakes: A Literary GIS” is an example; it has led to structuring a geodatabase that collects numerous historical travel reports describing the Lake District, a mountainous region in north-western England, traditionally associated with English literature and art. Such database has allowed researchers to explore and experience the imaginary and affective geographies of English writers and readers, thanks to the digitalisation and analysis of *corpora* of several pieces of work ([7] [18]). Similar experiences involve the “The digital Periegesis” project, that aims to map and analyse ancient Greek sources as the works of Pausania of Magnesia in order to identify itineraries and networks, as well as the works of Rachele Sprugnoli on computational methods and technologies applied to the treatment of historical travel texts in Italy.

Despite the rapid spread of Literary GIS and the increase of similar initiatives, this line of research is still largely unexplored in Italy.

3 THE CREATION OF A LITERARY GIS IN TRENTINO

The paper presents a project for the implementation of a literary GIS that will collect reports by travelers who have visited the Trentino region between the 17th century and the beginning of the 20th century. Such time frame has been selected because it corresponds with the spread of *ante litteram* forms of travel and tourism (mostly linked to the Grand Tour) which saw the production of both published and unpublished memoirs. These are strongly linked to the representation of society, landscape and territory. The choice of the territorial case study also responds to precise motivations: the Adige Valley has long been one of the main gateways to the Italian Peninsula for numerous north-European travel-

lers who wanted to visit Italy's major cities for religious or cultural purposes ([1] [2] [27]). Such flow has led to the production of a large literary *corpus*, which includes diaries, mail correspondence, reports, travel guides. These texts highlight new elements of the alpine geography of the past, while reflecting the interpreting categories, the expectations and perception of the travellers themselves ([28]). In order to implement a few of the methodological proposals put forward in the Anglo-Saxon environment, some texts were chosen, digitalised and transcribed.

In this first stage of the project, a number of 12 texts (produced between the 16th and the 19th century) has been selected. In order to develop the methodology, the research involved edited books available in the local libraries, addressing writers of different language (English, French and German) and texts produced for different purposes (travel accounts for publishing, private travel accounts that have been published later, tourist guides).

The selection of texts with descriptions of landscapes and territories that could be located led to the creation of a digitised cataloguing system.

Useful information for the bibliographical, historical and geographic identification of said texts were included: the author's name, the title, the date of publication, the time of travel, the author's origin, the type of text (report, diary, letter, guide), a transcription of the text in its original language and – where necessary – its Italian translation, toponyms. Subsequently, each item in the dataset was geolocated in a GIS environment and linked to the centroid of the area described in the text. Geolocalization has been made manually, on the basis of mentioned place names and described areas. Such operation inevitably entails a certain degree of approximation, given the different nature of the descriptions, whose objects can be both well-defined territorial elements, like a building, and larger portions of space, like a valley.

The result is a geodatabase through which it is possible to: visualise the most described areas and the routes followed by travellers; identify different narrations of the same sites to compare them; carry out queries using given keywords such as adjectives related to perception (e.g. “sublime or divine”, which are reading categories that have captured a lot of attention in literary sciences) and specific material elements of territory and landscape (urban elements, cultivation practices, viability and hospitality structures).

For instance, Figure 1 represents a density map of the different punctual elements recorded in the dataset. The image clearly represents the routes narrated by travellers; these moved from the Brenner Pass to the Padan Plain (*Pianura Padana*), mostly crossing the bottom of the valleys. Many descriptions are located in Trento, or in Torbole or Riva, on Lake Garda. This testifies the success that this area had and the interest it sparked in German travellers such as Goethe.

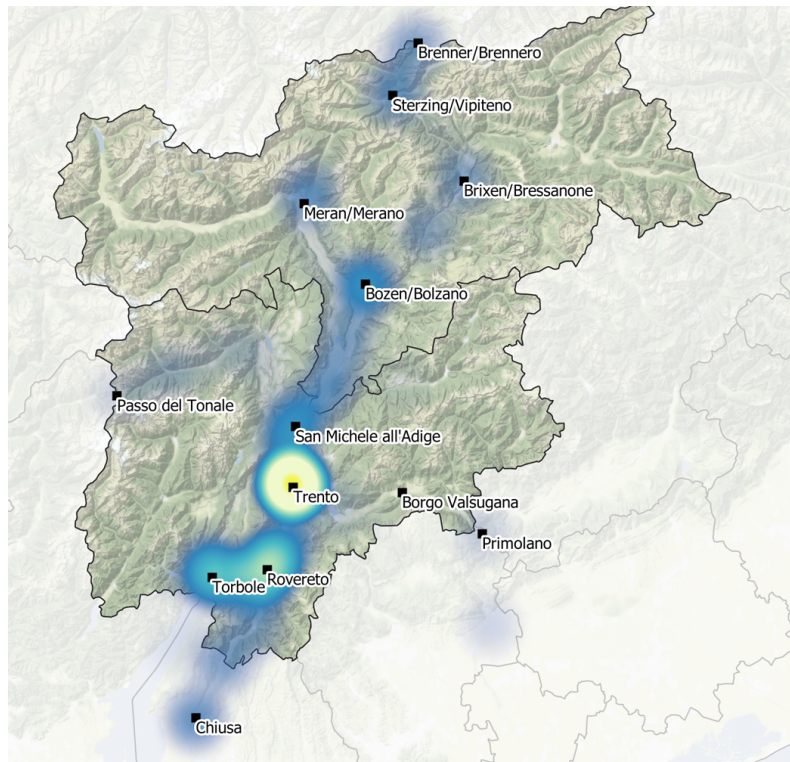


Figure 1. Density map made with the QGIS software representing the descriptions of landscapes and territories recorded in the geodatabase on travel literature in Trentino

4 FROM LITERARY GIS TO TOURISM ENHANCEMENT: POSSIBLE IMPLEMENTATIONS

Several decades after the creation of the first “Literary parks”, stating that literary sources can be a crucial instrument for the enhancement of certain territories in terms of tourism seems tautological. Literary parks, just like cultural routes, have been created with the aim of encouraging the discovery of more or less well-known landscapes. This can be achieved by supporting the fruition and interpretation of such landscapes through the descriptions by famous or lesser-known authors who have written about them in the past ([26] [13]). In this respect, literary works become a narrative plot that should attract and guide visitors while also promoting “green” and sustainable cultural tourism. However, as mere storytelling does not suffice, focusing on critical and conscious interpretations of local space, its transformation and its cultural values are fundamental ([21]).

In this context, the project aims to use travel literature of the past as a key to access and read the territory of Trentino. The works by authors who wrote about this area will become a *medium* to highlight relevant aspects of local culture and history, following two directions. On the one hand, the aim is to safeguard the works and ideas of poets and writers who are physically linked to a place; on the other hand, the work wants to promote and enhance local material and immaterial cultural heritage, thanks to the creation of cultural theme-based routes.

Accordingly, a location-based database for the production of cartography, to be accessed through web-GIS ([15]), can be a powerful tool for highlighting cultural and environmental resources and improving the fruition of a given territory ([25]). By locating the descriptions of landscapes, cultural tourism routes can be established, in order to facilitate the recognition and interpretation of territorial heritage and perpetuate the value intellectuals of the past attributed to certain places. This is the case of a cultural itinerary dedicated to Goethe, who, as Dai Prà writes, “leads us [...] in his journey towards the concept of landscape as an image and representation that is capable of reconciling the mind’s different skills through a sort of superior contemplation and pleasure, which will make him write at the beginning of his work: ‘Et in Arcadia ego’ (I have been to the land of happiness and beauty, too)” ([10]).

REFERENCES

1. Black, Jeremy. ‘Italy and the Grand Tour: The British Experience in the Eighteenth Century’. *Annali d’Italianistica* 14 (1996): 532–541.
2. Brilli, Attilio. *Dalla Satira Alla Caricatura: Storia, Tecniche e Ideologie Della Rappresentazione*. Vol. 27. Edizioni Dedalo, 1985.
3. Brosseau, Marc. ‘In, of, out, with, and through: New Perspectives in Literary Geography’. In *The Routledge Handbook of Literature and Space*, 9–27. Routledge, 2017.
4. Burrough, Peter A. ‘Principles of Geographical’. *Information Systems for Land Resource Assessment*. Clarendon Press, Oxford, 1986.
5. Burrough, Peter A., Rachael McDonnell, Rachael A. McDonnell, and Christopher D. Lloyd. *Principles of Geographical Information Systems*. Oxford university press, 2015.
6. Chevalier, Michel. ‘Géographie et Littérature’. *Société de Géographie* 1 (2001): 260.
7. Cooper, David, Christopher Donaldson, and Patricia Murrieta-Flores. *Literary Mapping in the Digital Age*. Routledge, 2016.
8. Cooper, David, and Ian N. Gregory. ‘Mapping the English Lake District: A Literary GIS’. *Transactions of the Institute of British Geographers* 36, no. 1 (2011): 89–108.
9. Cope, Meghan, and Sarah Elwood. *Qualitative GIS: A Mixed Methods Approach*. Sage, 2009.
10. Dai Prà, Elena, and Franco Salvadori. ‘Il Viaggio in Italia Di Goethe: Ontologia Del Paesaggio Nel Solco Della Tradizione Speculativa Geografica (e Non Solo) Tedesca?’ *L’apporto Della Geografia Tra Rivoluzioni e Riforme*, 2019, 617–20.
11. Foka, Anna, Elton Baker, Konstantinidou, Mostofian Kyriaki, Demiroglu Nasrin, O. Cenk, Brady Kiesling, and Linda Talatas. ‘Semantically Geo-Annotating an Ancient Greek “Travel Guide” Itineraries, Chronotopes, Networks, and Linked Data’. In *Proceedings of the 4th ACM SIGSPATIAL Workshop on Geospatial Humanities*, 1–9. New York: Association for Computing Machinery (ACM), New York, NY, USA, 2020.
12. Forino, Giuseppe, Luca Salvati, Claudio Sesto, and Rossella Belluso. ‘Le Riviste Scientifiche Di Geografia (Roma, 8 Luglio 2009)’. *Semestrale Di Studi e Ricerche Di Geografia* 21, no. 2 (2009): 191–94.
13. Gabellieri, Nicola. *Geografia Letteraria Dei Paesaggi Marginali La Toscana Rurale in Carlo Cassola*. Vol. 9. All’Insegna del Giglio, 2019.

14. Gavinelli, Dino. 'Geografia e Letteratura'. In *La Letteratura Contemporanea Nella Didattica Della Geografia e Della Storia*. Milano: CUEM, 2006.
15. Grava, Massimiliano. 'Imágenes Estúpidas versus Imágenes Inteligentes. Empleo de Webgis y Cloud Services Para La Publicación de Geo-Datos'. *Revista Uruguaya de Historia Económica* 6, no. 9 (2016): 73–80.
16. Grava, Massimiliano, Camillo Berti, Nicola Gabellieri, and Arturo Gallia. *Historical GIS. Strumenti Digitali per La Geografia Storica in Italia*. EUT Edizioni Università di Trieste, 2020.
17. Gregory, Ian N., and David Cooper. 'Thomas Gray, Samuel Taylor Coleridge and Geographical Information Systems: A Literary GIS of Two Lake District Tours'. *International Journal of Humanities and Arts Computing* 3, no. 1–2 (2009): 61–84.
18. Grendi, Edoardo. 'Dal Grand Tour a "La Passione Mediterranea"'. *Quaderni Storici* 34, no. 1 (1999): 121–134.
19. Humboldt, Alexander von. *Cosmos: essai d'une description physique du monde*. Paris: Gide et J. Baudry Editeurd, 1844.
20. Lévy, Bertrand. 'Géographie et Littérature. Une Synthèse Historique'. *Le Globe* 146 (2006): 25–52.
21. Marengo, Marina. *Geografia e Letteratura: Piccolo Manuale d'uso*. Geografia e Organizzazione Dello Sviluppo Territoriale. Studi Regionali e Monografici 76. Bologna: Pàtron editore, 2016. PN56.G48 M37 2016.
22. Mogorovich, Paolo, and Piero Mussio. 'Automazione Del Sistema Informativo Territoriale'. In *Elaborazione Automatica Dei Dati Geografici*. Masson, 1988.
23. Moretti, Franco. *Graphs, Maps, Trees: Abstract Models for a Literary History*. Verso, 2005.
24. Murrieta-Flores, Patricia, Christopher Donaldson, and Ian Gregory. 'GIS and Literary History: Advancing Digital Humanities Research through the Spatial Analysis of Historical Travel Writing and Topographical Literature', 2017.
25. Pasqualin, Massimo. 'Beni Culturali, Informazione Cartografica e Potenzialità Ricreative Del Territorio: Due Contesti Diversi Nel Veneto', 2016.
26. Persi, Peris, and Elena Dai Prà. "L'aiuola Che Ci Fa..." *Una Geografia per i Parchi Letterari*. Urbino: Urbino University Press, 2001.
27. Ronchini, Monica, and A. De Bertolini. 'Il Paesaggio Rurale Dei Viaggiatori in Trentino'. In *Storia Dei Paesaggi Agrari Del Trentino, Terre coltivate.*, 84–88. Trento: Fondazione Museo Storico del Trentino, 2014.
28. Scaramellini, Guglielmo. *Paesaggi Di Carta, Paesaggi Di Parole: Luoghi e Ambienti Geografici Nei Resoconti Di Viaggio (Secoli 18.-19.)*. Giappichelli, 2008.
29. Smith, Joe. *Geography in Public and Public Geography: Past, Present and Future*. JSTOR, 2013.
30. Sprugnoli, Rachele. "'Two Days We Have Passed with the Ancients...': A Digital Resource of Historical Travel Writings on Italy", 2018.
31. Zorzi, Andrea. 'Documenti, Archivi Digitali, Metafonti'. *Archivi & Computer Automazione e beni culturali*, no. 10 (2000): 274–91.

ISBN: 9788894253559

Copyright ©2021 AIUCD
Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale



Volume realizzato presso l'Università di Pisa nel mese di gennaio 2021

[aiucd.segreteria \[at\] aiucd.org](mailto:aiucd.segreteria[at]aiucd.org)

Il presente volume e tutti i contributi sono rilasciati sotto licenza
Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license ([CC-BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)).
Ogni altro diritto rimane in capo ai singoli autori.

This volume and all contributions are released under the
Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license ([CC-BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)).
All other rights retained by the legal owners.

